



*Mons. Michele Pennisi  
Arcivescovo di Monreale*



*Messaggio per la  
Giornata Mondiale  
del Malato 2015*

Cari fratelli e sorelle,

in occasione della XXIII Giornata Mondiale del Malato è stata scelta come icona la guarigione del cieco nato da parte di Gesù, che è raffigurata nel transetto del braccio meridionale del Duomo di Monreale riservato al ciclo quaresimale. La scelta è motivata dal tema di quest'anno, che ci invita a meditare un'espressione del Libro di Giobbe: «Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo» (29,15). Gesù, che è venuto per liberare dalle varie forme di malattie e per guarire, invita tutti i cristiani ad essere “occhi per il cieco” e “piedi per lo zoppo”!

Si tratta di scegliere, dentro i processi formativi dei suoi operatori sanitari, la cura della “relazione”, quale parola capace di ascoltare, di accogliere, di riconoscere, di “ospitare” sempre ogni uomo e in ogni donna che varcano la soglia della sanità, come prossimo e non mai come estraneo, non solo come soggetto e destinatario dei diritti di cittadinanza, ma insieme come fratello e sorella.

Questo vale per gli operatori sanitari, ma vale anche per i familiari dei malati che stanno vicino ai malati che sono convalescenti a casa o hanno malattie croniche o sono in fase terminale ed hanno bisogno oltre che di un'assistenza continua anche di un sostegno psicologico e di un conforto morale ispirato dalla fede.

In occasione della giornata del malato nella nostra arcidiocesi abbiamo organizzato un seminario diocesano su “La famiglia e la malattia senza esito”. È necessario che la famiglia esca dal privato ristretto e ricostruisca un forte senso di solidarietà allargando, a cerchi concentrici, la sfera di solidarietà. La malattia senza esito che durerà tanto quanto la vita della persona malata, è una delle sorgenti dalle quali il dolore sgorga più copioso e avvolge, nel suo flusso immodificabile, chi è malato e chi ama il malato nel legame degli

affetti più stretti. In queste circostanze il suono rassicurante delle parole va sostituito con la forza del silenzio, accentuando il fatto di non avere risposte adeguate. Servire la persona nel suo dolore è una sfida umana ed evangelica radicale. Si tratta di mostrare come è possibile insegnare a non vergognarsi della malattia e della propria debolezza di fronte ad essa e testimoniare con la propria presenza che l'unico pericolo mortale è la solitudine.

La pastorale della salute è chiamata a valorizzare la famiglia come comunità solidale riconoscendone il valore insostituibile e sostenendola attivamente in tutte le sue funzioni, della cura, del prendersi cura e del farsi carico del familiare malato. È importante non solo la cura per chi è guaribile, ma soprattutto l'attenzione a chi, considerato inguaribile, non per questo deve essere, nei fatti, considerato incurabile.

Affido alla potente intercessione di Maria SS., salute degli infermi, tutti coloro che si dedicano con amore a curare e alleviare le piaghe di ogni fratello o sorella ammalati, negli ospedali o case di cura e nelle famiglie, perché nei volti dei malati sappiano riconoscere sempre il Volto di Cristo sofferente.

Monreale, 11 febbraio 2015

✠ *Michele Pennisi*